

Prima di affrontare i vari profili degli appelli dei due imputati, vorrei fare una premessa che ritengo doverosa.

Questo processo si è celebrato e si celebra nelle aule di giustizia.

Dimenticate, quando vi ritirerete in camera di Consiglio, il clamore mediatico che si è sviluppato in maniera impressionante attorno ad esso.

Come tutte le cose umane, anch'esso ha avuto le sue luci, fatte di onestà intellettuale, di obbiettività, di una libertà di valutazione dei fatti, accompagnata, però, dal rispetto verso opinioni diverse e verso chi è chiamato ad un ruolo istituzionale in questa vicenda processuale, di una moderazione e serenità del lessico giornalistico impiegato e, dall'altra, purtroppo, le sue ombre, che, per chi avrebbe il dovere dell'informazione, si traducono necessariamente nella pratica del suo contrario, la disinformazione e, prima ancora, la disonestà intellettuale, oltre alla faziosità, alle illazioni, al linguaggio esasperato e persino diffamatorio.

Ma di tutto questo si potrà parlare in altre sedi o a margine della sentenza che siete chiamati ad emettere.

Ora dovete concentrarvi sul processo. Dimenticate, quindi, le trasmissioni televisive, i servizi dei telegiornali, gli articoli giornalistici, dimenticate i blogger e le polemiche create o esasperate dagli organi di informazione o da sedicenti Comitati di "difesa" di certi giornalisti o blogger e dimenticateli perché l'unico ambito in cui vi è un esame completo e rigoroso della vicenda, in tutti i suoi aspetti e sfumature e vi è il contraddittorio pieno delle parti, è quest'aula di giustizia di questa Repubblica italiana le cui leggi sostanziali e processuali e solo quelle, siamo chiamati a rispettare e a far osservare.

La Corte ha ritenuto di rinnovare parzialmente l'istruttoria dibattimentale, con le prove testimoniali sulle dichiarazioni di Antonio Curatolo e con la perizia sul reperto 36 (coltello) e sul gancetto di reggiseno, già oggetto di accertamenti **irripetibili**, svoltisi nel pieno contraddittorio delle parti e con l'intervento dei numerosi Consulenti di parte, delle difese degli imputati e delle parti civili.

La perizia ha confermato che gli accertamenti erano irripetibili, per la natura stessa di quanto si doveva ricercare e si è rinvenuto e che non potevano ripetersi una seconda volta, perché il materiale è stato integralmente utilizzato in occasione degli accertamenti svolti durante le indagini, sui quali nessuna contestazione è stata mossa dai Consulenti delle difese.

Gli altri aspetti delle prove, specie di carattere scientifico, quali le impronte dei due imputati evidenziate con il Luminol nel corridoio antistante la camera del delitto e, per il Sollecito, sul tappetino del bagno attiguo alla stessa e il materiale ematico e biologico della vittima e dell'imputata Knox nello stesso bagnetto, sono al di fuori della perizia e quello che è stato accertato in primo grado è ormai definitivamente acquisito ed intangibile.